

## Welcome to Queeroslavia.

### Introduzione agli studi queer nel territorio ex jugoslavo

Irene Dioli

◇ eSamizdat 2008 (VI) 2-3, pp. 77-81 ◇

QUEER è un concetto di recentissima introduzione nel panorama accademico, scientifico e culturale dell'area balcanica. Allo stato dell'arte, nella regione ex jugoslava esiste un solido panorama relativo agli studi di genere, sviluppatosi a partire dagli anni Novanta con particolare attenzione alla relazione fra ruoli di genere, guerra e nazionalismo (ad esempio, con la filosofa Rada Iveković) o fra identità di genere e transizione (con Sabrina Ramet), e poi in modo sempre più ampio e originale grazie all'opera di studiose/i locali (tra cui Žarana Papić, Jelisaveta Blagojević e Daša Duhaček, per citare solo alcuni nomi). All'interno di un network di istituzioni accademiche della regione<sup>1</sup> (tra cui il Centro studi di genere di Belgrado)<sup>2</sup>, si è svolto ad esempio, un costante lavoro di divulgazione dell'opera preesistente, di ricerca originale e di definizione di *curricula* accademici mirato tanto a introdurre la prospettiva di genere nelle varie aree disciplinari quanto a sviluppare un autonomo corpus di studi di genere<sup>3</sup>.

Negli anni più recenti, nel quadro degli studi di genere hanno cominciato a trovare spazio le prospettive LGBT [lesbian, gay, bisexual, transgender/transsexual], più spesso in forma di singoli saggi all'interno di antologie dallo spettro tematico più generale che come opera autonoma<sup>4</sup>. A questo sviluppo, tuttavia, non sembra

corrispondere una diffusione degli studi LGBT in ambito universitario, e queste pubblicazioni rimangono quindi di limitata fruibilità.

Ancora più marginale, seppure in vivace divenire, la collocazione e diffusione della prospettiva queer che, ricordiamo, non è un termine onnicomprensivo che riunisce le diverse identità, ma si differenzia da LGBT per l'enfasi sulla decostruzione di categorie identitarie fisse e l'estensione di tale decostruzione dalla sfera di genere e orientamento a quella socio-politica. A oggi, gli studi queer non sono coltivati in ambito universitario, e la divulgazione delle relative opere (in maggioranza traduzioni dei "classici" Judith Butler, Michel Foucault, Annemarie Jagose e così via) è prerogativa delle associazioni culturali e per i diritti umani<sup>5</sup>. Di conseguenza, chi fosse alla ricerca di una letteratura scientifica specifica, di dipartimenti accademici dedicati o di studiosi che si riconoscano nel filone degli studi queer rischia di perdersi nell'attesa di un'autentica *rara avis*. Anzi, può capitare di imbattersi nella resistenza di chi considera l'idea stessa di queer un mero concetto d'importazione anglosassone, una moda sterile che nulla ha a che vedere con le

<sup>1</sup> Si veda <[www.gendersee.org.mk](http://www.gendersee.org.mk)>.

<sup>2</sup> Si veda <[www.zenskestudie.edu.yu](http://www.zenskestudie.edu.yu)>.

<sup>3</sup> Tra le pubblicazioni più recenti: *Gender and Identity: Theories from and/or on Southeastern Europe*, a cura di J. Blagojević – K. Kolozova – S. Slapšak, Beograd 2006.

<sup>4</sup> Si vedano, oltre al citato *Gender and Identity*, i volumi *Women and Politics: Sexuality between the local and the global*, a cura di Đ. Knežević, Zagreb 2004; S.P. Ramet, *Gender Poli-*

---

*tics in the Western Balkans: Women, Society, and Politics in Yugoslavia and the Yugoslav Successor States*, University Park (PA) 1999; A. Štulhofer – T. Sandfort, *Sexuality and Gender in Postcommunist Eastern Europe and Russia*, New York 2005.

<sup>5</sup> Ad esempio: Queer Beograd Collective (<[www.queerbeograd.org](http://www.queerbeograd.org)>), Labrys (associazione per i diritti delle donne non eterosessuali con sede a Belgrado, <[www.labrys.org.yu/index.php](http://www.labrys.org.yu/index.php)>), DEVE (centro culturale con sede a Belgrado, <<http://www.deve.org.yu/>>), Gayten (organizzazione per i diritti umani LGBT con sede a Belgrado, <[www.gay-serbia.com/gayten\\_lgbt/index.jsp](http://www.gay-serbia.com/gayten_lgbt/index.jsp)>), Lambda (associazione culturale con sede a Niš, <[www.lambda.org.yu/portal2/index.php](http://www.lambda.org.yu/portal2/index.php)>).

realtà e le identità delle minoranze di sesso, genere e orientamento nel variegato universo balcanico<sup>6</sup>.

Al contrario, l'obiettivo di questo testo è raccontare come gli studi queer sono sbarcati a Belgrado, Zagabria, Sarajevo e Lubiana attraverso un percorso che coinvolge la società civile più che l'istituzione accademica, le associazioni culturali e quelle per i diritti umani più che le università. In questi luoghi gli studi queer sono stati introdotti, discussi e rielaborati nel tessuto locale, attraverso l'interazione alla pari fra soggetti territoriali e internazionali, nonché lo scambio continuo fra luoghi di cultura, arte e attivismo che, disconoscendo i limiti delle identità imposte su basi etniche, hanno ricreato un luogo, virtuale ma oltremodo vivo, dove gli studi queer analizzano e decostruiscono gli schemi normativi in ambito di genere, ma anche nella sfera sociale e politica. *Welcome to Queeroslavia*, quindi...

La discussione a livello teorico-accademico intorno agli studi queer nell'area dell'ex Jugoslavia ha inizio nell'ottobre 2005 a Zagabria, dove una rete di centri culturali e associazioni per i diritti umani organizza la prima *Transgressing Gender Conference*. In questa occasione, studiosi e attivisti locali e internazionali mettono in discussione le tradizionali categorie di sesso, genere e orientamento con una serie di interventi dedicati a tematiche letterarie, teoriche, filosofiche, linguistiche e cinematografiche. Così come la conferenza nasceva con lo scopo di aprire la discussione accademica sulle definizioni di genere, l'antologia che raccoglie una selezione dei contributi presentati costituisce probabilmente il primo testo destina-

to a familiarizzare il pubblico balcanico con le tematiche degli studi queer<sup>7</sup>. Questo evento, seppur isolato, ha gettato le basi per l'evoluzione e il radicamento degli studi queer nel contesto attivistico e culturale più che strettamente accademico.

L'elaborazione a livello locale delle tematiche queer è in seguito divenuta il filo conduttore di una serie di eventi culturali distribuiti sul territorio ex jugoslavo: tra questi, merita attenzione la parabola dei festival *Queer Beograd*, organizzati nella capitale serba a partire dal 2005. Se vale la pena soffermarsi su questo genere di eventi, è perché proprio durante i festival culturali il pubblico locale ha avuto occasione di conoscere, elaborare e localizzare le tematiche degli studi queer.

Infatti, il primo festival *Queer Beograd*, organizzato nel maggio 2005 e sottotitolato *Encounters*, si proponeva di portare all'attenzione del pubblico locale (non solo LGBT) i temi della diversità in ambito di sesso e genere, per quanto in prospettiva attivistica più che teorica. Ricordiamo che nel 2001 il primo Gay Pride belgradese si era concluso tra le violenze commesse contro i manifestanti da gruppi nazionalisti e religiosi, nell'indifferenza se non con la collaborazione delle forze dell'ordine, e un'analoga manifestazione era stata cancellata nel 2004, causa l'impossibilità di garantire la sicurezza dei partecipanti<sup>8</sup>. Da queste premesse scaturisce il manifesto del festival, che sperimenta una formula che sostituisce alla dimostrazione di piazza un insieme di seminari su aspetti teorici, tavole rotonde, *happening* e *performance* teatrali (questa formula è condivisa tanto dai festival successivi, quanto da eventi ana-

<sup>6</sup> Tale critica viene mossa tanto dall'accademia locale (T. Nikolić, "Sexuality of local women facing the demands of global sexual context", *Women*, op. cit., pp. 284-292; J. Kerkez, "Global tendencies in regional GLBT movement policy development", *Ivi*, pp. 268-273) quanto da esponenti dell'accademia anglosassone (S. Woodcock, "Globalization of GLBT identities: containment masquerading as salvation or why lesbians have less fun", intervento al *New social movements and sexuality*, Università di Sofia, 8 ottobre 2004).

<sup>7</sup> A. Hodžić – J. Postić, *Transgressing Gender: Two is not enough for gender (e)quality: The Conference Collection*, Zagreb 2006. Il volume, pubblicato sia in inglese che nelle lingue locali, è inoltre disponibile in formato pdf al sito <<http://www.tgenderzagreb.com>>.

<sup>8</sup> Per approfondire le tematiche legate a diritti umani e discriminazioni della popolazione LGBT, è possibile consultare la rassegna di Osservatorio Balcani all'indirizzo <<http://www.osservatoriolbalcani.org/article/frontpage/82>>.

loghi sparsi per il territorio dell'ex Jugoslavia<sup>9</sup>, che con il tempo andranno a costituire un vero e proprio network caratterizzato da una sempre maggiore interazione, ad esempio con momenti dedicati alla condivisione programmatica e alla riflessione sullo strumento festival):

Queer Beograd is a group of eight people who decided to stand against the violence. [...] Because this violence is a result of politics of war, clericalism, nationalism, militarism and machismo that has characterised mainstream politics in Serbia during last 15 years. [...] We wanted to build exciting cooperation between people on an international and local level, to have fun, and to promote queer politics. In this context to be queer means to refuse social rules and to constantly re-question supposed norms of patriarchal tradition. To create space beyond the rigid boxes of LGBT or straight sexuality, allowing each other the "privilege" of self definition. To present a radical politics that sees the interconnectedness of all forms of oppression<sup>10</sup>.

Come emerge dal manifesto, l'iniziativa scaturisce dalla reazione alla discriminazione, ma successivamente passa a stabilire un collegamento fra le diverse forme di identificazione normativa in ambito non solo di genere e orientamento, ma anche sociale, politico e religioso. In questo snodo, che è al contempo sintesi e ramificazione, risiede il nucleo degli studi queer balcanici, la specificità dei quali consiste proprio nella pre-definizione di queer come rifiuto della norma e dell'imposizione di qualsiasi identità, a partire da quella sessuale o eterosessuale per passare a quella nazionale, di classe o religiosa. Questo è il nocciolo della teoria queer balcanica, che verrà sviluppato nel secondo festival, sottotitolato *Party & Politics*. Il festival, organizzato nel dicembre 2005, è precisamente dedicato a chiarire il significato della parola queer, e del suo ruolo nel contesto locale come

<sup>9</sup> Ad esempio: *Anfema Fest* (festival anarco-femminista e queer a Zagabria, <<http://www.anfemafest.tk>>), *City of Women* (festival d'arte contemporanea a Lubiana, <[www.cityofwomen.org](http://www.cityofwomen.org)>), *Girls are weird* (Kutina, <[www.gawfest.net](http://www.gawfest.net)>), *Queer Zagreb* (<[www.queerzagreb.org](http://www.queerzagreb.org)>), il festival queer e femminista di Ljubljana *Rdeče Zore* [Albe rosse, <[www2.metelkova.org/rdece](http://www2.metelkova.org/rdece)>], *PitchWise* (Sarajevo, <[www.pitchwise.fondacijacure.org](http://www.pitchwise.fondacijacure.org)>).

<sup>10</sup> Il manifesto è citato in I. Dioli, *Queer theatrical performance and social action in Belgrade*, in via di pubblicazione per l'Istituto Europa Centro Orientale e Balcanica dell'Università di Bologna.

principio costruttivo e non come una semplice importazione occidentale. Ancora una volta, il manifesto sintetizza efficacemente lo spirito dell'iniziativa:

After our first festival in Beograd we realised its not enough to try and stage a queer DIY festival in Serbia, because for a start no one knows what queer is! [...] We don't want to create a new kind of closet, but we use the word queer for a reason, for us it means more than the right to freedom of sexual expression.

As a radical queer collective, we differ from the mainstream LGBT organisations in that we work on all kinds of politics: But it came to us that we needed to explain why, why do we connect all kinds of politics together? Why do we refuse to stay in the "identity politics" box? How does queer relate to the Balkans context – not just as some western import? And what the hell is queer anyway? [...] We wanted to present a politicised vision of queer, to provide a platform to explore and educate on important issues such as racism, capitalism, gender, fascism and nationalism. To actively show how these things connect by putting speakers alongside each other whose lives didn't fit into neat categories and who were living beyond the boundaries.

In Serbia as elsewhere the one experience many people have of queer is as an academic concept, somehow separated from the activities of day-to-day life. But we wanted to show how people were living their politics in action, putting their theories into practice and from this developing a dynamic approach to being in the world<sup>11</sup>.

La seconda tappa del *Queer Beograd Festival* dà origine a un'antologia intitolata *Preparing a space*, che raccoglie i contributi teorici presentati nei seminari. Dal volume emergono due concetti chiave esplorati in questa prima fase dello sviluppo degli studi queer a livello locale:

1. la relazione conflittuale fra la tradizione anglosassone di questa disciplina e l'esigenza di trovare al concetto di queer una contestualizzazione, una funzione, un valore, non sterilmente ripetitivi, ma vivi e produttivi;
2. il rapporto fra decostruzione dell'identità di genere e rifiuto complessivo di ogni forma di categorizzazione e identificazione normativa, a partire da quella su base etnica o nazionale.

Sul rapporto tra contesto globale e locale, scrive Jelisaveta Blagojević:

"Queer" is a term that has been generated in a different culture, which in its Serbian use does not have an immediate equivalent to the meaning that is implied in English.

<sup>11</sup> J. Moon, "Introduction", *Preparing a space*, a cura di M. Puača, Beograd 2006, pp. 5-6.

Translation of Queer theory into a Balkans cultural and political context, although in my opinion being a necessary move, seems to be a very complex and demanding task. [...] Since knowledge is a product of power relations it is strongly connected with specificities of place and time. [...] It can be read as simply another form of imperialism as many people have done, but also, and perhaps more productively, as a useful means towards creating a form of 'global queerhood' and to achieve globally what cannot be achieved at the merely local level<sup>12</sup>.

Tuttavia, dal dibattito svoltosi durante il festival emerge un'incertezza sull'efficacia del discorso queer nel contesto locale, come esemplificato dagli interventi di alcuni partecipanti:

I would like to share something that is not a question, it's more something that I'm thinking about constantly. Because Serbia is totally homophobic society and lesbian and gay identities have power of disrupting this society. I'm talking about politics of identity. Like national identity of Albanian people had the power in Kosovo to disrupt Serbian oppression. I want to share experience of trying to be queer in Serbian society, I think it has tiny space and it still doesn't have any power. It's up to us to give power to this story, but even gay and lesbian circles are not open to this queer ideology or questioning of lesbian and gay identity. On the other hand, here queer sounds like it is more connected to culture, and for example, you can see several gay men, socialized as men, talking about queer culture, to them it is fashion, high class movies, and high culture. I feel there is variety of things and it's totally chaotic. I want you to comment and think practically about where we can put our political power of queer in Serbia? Maybe it's up to Queer Beograd collective to discuss more about this. Because, when you say that you are a lesbian, it has much more power than when you say you are queer. People are puzzled (Ksenija)<sup>13</sup>.

I don't identify nationally, and that's why I always like to remind that not all people belong to any ethnicity or even nationality. That is interesting for me because my provenience would be coming out from ex-Yugoslav lesbian, cultural and political area. For this reason I would like to describe a bit why I predominantly don't identify or name myself queer, but rather lesbian. I do agree, and live and act on almost everything that was said until now, so technically I am queer. I really do challenge the center and question it but I still insist on questioning as well – what does it mean for me. For me, using this term – which more or less has Anglo-American connotation – is very questionable. On the other hand, positive effect of the term, as a lesbian or a homo, is a negative part of it – opposing, fighting back, the rebellious element. [...] What is going on with concept of queer transplanted to the area of Balkans, for example? What does it happen to element such as homo or lesbian? I would stick to lesbian. It has positive effects because it

is negative, because it is challenging the heteronormativity (Maja Pan)<sup>14</sup>.

Da un lato, quindi, "queer" appare come un'identità più sfumata e meno incisiva, in particolare sullo sfondo del contesto repressivo locale. Dall'altro, si delinea come una sorta di chiave di collegamento che, ampliando lo spettro di riflessione e azione a dinamiche di normatività e decostruzione della stessa su una varietà di livelli, permette di mettere in atto un discorso meno marginale:

Since it refers to culturally marginal sexual self-identifications, and what is even more important to the space between these identities, to the kind of "in-betweens" of any identity (not necessarily only sexual one), Queer theory should represent the constant way of subversion and undermining of the dominant, homophobic, or if I can say so – otherphobic – ideologies and the ways of deploying power.

Broadly speaking, queer describes those gestures or analytical models which dramatise incoherencies in dominant theoretical and political concepts and questions the unquestionable nature of the mainstream knowledge and rational way of thinking<sup>15</sup>.

Quest'ultimo concetto presenta evoluzioni di particolare rilevanza, in quanto conduce a un approccio inclusivo al tema delle differenze, che si traduce nell'intreccio di tematiche relative alla norma e alla deviazione a vari livelli: queer diventa dunque rifiuto delle categorie binarie che generano aggressione sulla base di dicotomie gerarchiche fra il sé ("uomo", "nazione", "fede"... ) e l'altro ("donna", "straniero", "infedele"...).

Proprio da questi due nuclei concettuali scaturisce la terza tappa del ciclo di festival (ottobre 2006), con l'evento intitolato *Kvar* [The Malfunction]:

In Serbian there is no word that means and matches the term queer, no way to say what we mean about queer being more than LGBT equality. For us queer means radical, inclusive, connecting to all kinds of politics and being creative about how we live in this world. So our festival was called "Kvar" (The Malfunction), a technical term literally translating to mean 'a malfunction in a machine', because in this world of capitalism, nationalism, racism, militarism,

<sup>12</sup> J. Blagojević, "Defining queer", Ivi, p. 12.

<sup>13</sup> Ibidem.

<sup>14</sup> Ibidem.

<sup>15</sup> Ivi, p. 10.

sexism and homophobia, we wanted to celebrate ourselves as a malfunction in this machine<sup>16</sup>.

Il dibattito teorico scaturito dai seminari confluisce nel volume *The Malfunction*, dedicato alla situazione socio-politica nel territorio ex jugoslavo e alle possibili relazioni con la teoria e l'attivismo queer, potenziali strumenti di sensibilizzazione e pluralizzazione della società. In particolare, un tema chiave dall'antologia è costituito dal rapporto tra identità nazionale e identità di genere nel contesto serbo in particolare e in quello ex jugoslavo in generale, sia a livello di schemi normativi prefigurati nella cultura tradizionale che del valore politico insito nel sovvertimento di tali stereotipi. Ad esempio, Boban Stojanović nota come la rinascita del nazionalismo negli anni Novanta sia accompagnata all'emergere con prepotenza di un'identità "nazionale e maschile" basata sulla svalutazione dell'"altro", e come eludere i canoni di genere acquisti, conseguenza di implicazioni politiche più ampie:

As the former regime pushed forward the national identity to a very important and primary level, it was very easy to promote military values and implement them in the gender identity. In this context, a very interesting fact is the rise of male national identity, with all concrete values one must have if he wants to be good for the Nation. For example, the Nationalist group *Obraz* has published some kind of Public announcement for Serbian friends, where they are giving a definition of what is a true Serbian. He must be [...] proud, orthodox, strong, slave of a God, ready to die for faith and Serbia. [...]

To show how the new Serbian male identity is pure, the Regime shows the other side – the dirty side of Serbian society and uses it for comparison. On the other side are people with different national identities than Serbian, non-orthodox (especially people from small religious communities like Hare Krishna), people from subcultures, but the worst existence, without any excuses, is one of persons with different sexual orientation than heterosexual.

To be gay, during the nineties, meant to be a traitor, social garbage, responsible for all evil in the country. Homosexual identity was an instrument for political disqualification.

But, during the War, the strong resistance toward all kind of hatred, violence, crimes, militarism, nationalism, racism, hate speech and very engaged political activism and work in this field, came from queer people. Queer people used

the experience of being oppressed to show their solidarity to new victims, mostly discriminated for their national and religious identity<sup>17</sup>.

Con questo volume si arriva quindi a una piena localizzazione del discorso queer: non più prodotto d'importazione, ma parte integrante del dibattito culturale relativo alle questioni al centro dell'universo balcanico<sup>18</sup>.

Il quadro dipinto dai tratti caratterizzanti del dibattito balcanico sugli studi queer sembra delineare un paesaggio diametralmente opposto a quello comune al contesto anglosassone e occidentale. Infatti, se in quest'ultimo la disciplina fiorisce a livello accademico, senza tuttavia aver sviluppato, nel mondo associazionistico e culturale, una precisa identità specificamente separata dal mondo LGBT, nell'ex Jugoslavia manca al momento un corpus organico relativo alle tematiche queer, mentre quest'ultime hanno dato vita a iniziative, dibattiti e approfondimenti che, pur con occasionali ingenuità e idealismi, hanno creato un panorama culturale vivace e radicato.

[www.esamizdat.it](http://www.esamizdat.it)

<sup>16</sup> "Introduction", *The Malfunction*, a cura di M. Puača, Beograd 2007, p. 5.

<sup>17</sup> B. Stojanović "Queer resistance to militarism", Ivi, p. 9-10.

<sup>18</sup> Segnaliamo che il festival ha avuto una quarta edizione nell'ottobre 2007 (dedicata alle tematiche transgender e dell'industria del sesso) e una quinta nel settembre 2008 (con focus sulle potenzialità di azione diretta politica dei gruppi queer). Tuttavia, le prime edizioni sono quelle che hanno provveduto a porre le basi del discorso teorico queer a livello locale.